

APPELLO ALL'ARS. I sindacati ricordano: «C'è un fondo stanziato ma mai versato nelle casse della società partecipata»

Sviluppo Italia Sicilia, protesta a Palermo

Si fa sempre più disperata la situazione dei lavoratori di Sviluppo Italia Sicilia, 13 dei quali presenti nella sede catanese di contrada Pantano D'Arce, per i quali lo spettro del licenziamento è, ormai, quasi una concreta realtà.

Nonostante i segnali giunti dalla Regione - ricordiamo, socio unico della partecipata - non siano per nulla incoraggianti, i dipendenti tuttavia non intendono demordere e già ieri mattina hanno approntato un sit in davanti la sede dell'Ars, in piazza del Parlamento, in una due giorni di sciopero che sarà replicata pure nella giornata di oggi.

Nei giorni scorsi le rappresentanze sindacali di Fibi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, **Uilca-Uil**, Ugl Credito, hanno inviato una lettera al prefetto di Palermo in cui hanno chiesto di poterlo incontrare per sottolineare la situazione di disagio in cui versano i 76 lavoratori dell'azienda (e 76 famiglie) che, a fronte della gravissima situazione economico-finanziaria in cui da tempo versa Sviluppo Italia Sicilia, non percepiscono stipendi da sei mesi.

E' palpabile intanto la tensione crescente fra i dipendenti che, in una nota, affermano che «è arrivato il momento di abbattere il muro d'omertà e di ignavia che, da troppo tempo, un management inadeguato, un Governo colpevolmente assente e una politica dove è evidente lo scontro in atto tra la Presidenza e l'Assessorato all'Economia, hanno fatto calare su questa azienda che dispone di competenze professionali di prim'ordine e ha contribuito alla nascita di migliaia di imprese e creato migliaia di posti di lavoro in Sicilia».

E un'ulteriore missiva, firmata delle Rsa, i

rappresentanti sindacali aziendali, è stata inviata lunedì al presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone.

Nel documento i sindacati ricordano che «lo scorso mese di Gennaio, con l'articolo 12, comma 2 della Legge Regionale del 13 Gennaio 2015, l'Assemblea regionale siciliana ha istituito un fondo pari a 1,2 Milioni di Euro da destinare a Sviluppo Italia Sicilia, volto a garantirne la continuità, sancendo di fatto la volontà del Parlamento di rilancio la società.

«Ad oggi - prosegue ancora la nota dei lavoratori - il versamento del fondo nelle casse della società non è ancora avvenuto. Si ha notizia unicamente dell'emissione del D. S. n. 769 da parte del Dirigente del Servizio del Dipartimento Bilancio e Tesoro dell'Assessorato Regionale dell'Economia che impegna la somma di euro 400mila, pari ai 4/12 dell'anticipazione infruttifera e che si allega alla presente.

«Ma il fondo - argomenta la nota - è del tutto indispensabile a riattivare l'operatività dell'azienda, oggi di fatto bloccata in quanto questa non è neppure in condizione di riscuotere i crediti maturati e relativi alle attività già svolte, avendo un Durc (documento unico di regolarità contributiva) negativo».

Le organizzazioni sindacali concludono la missiva sottolineando il contributo dato dai dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia nel finanziamento di nuove attività imprenditoriali e chiedendo al presidente Ardizzone di poterlo incontrare in occasione delle due giornate di sciopero, per potergli rappresentare la situazione in tutta la sua gravità.

GIORGIO CICCARELLA